



Catholic Eparchy of Barentù  
P. O. Box 9 Barentù - ERITREA  
Tel. +291.1.731124 Fax +291.1. 731024/184697  
E-mail: diakoniaba@yahoo.it

## **EVANGELIZZAZIONE IN TERRA CUNAMA**

Dobbiamo risalire al 1866 per registrare i primi viaggi di missionari evangelici svedesi, a al 1879 per l'arrivo, se pure per pochi mesi, dei missionari Comboniani. Nel **1894**, con la vittoria italiana di Sorebeti e di Agordat, nasce la prima missione cattolica presso i Cunama. Ed è con la creazione della Prefettura Apostolica dell'Eritrea, affidata ai Frati Cappuccini, avvenuta sempre nel **1894**, che p. Michele da Carbonara studia un piano di evangelizzazione di quella terra.

Nel 1911 la Prefettura Apostolica dell'Eritrea viene elevata a Vicariato Apostolico, affidato ai Frati Cappuccini lombardi. Uomo di larghe vedute e di instancabile operosità, il primo vicario apostolico, Mons. Camillo Carrara, mette la missione Cunama fra le priorità del suo programma pastorale. Nel settembre del **1912** p. Celestino da Desio viene invitato a gettare le fondamenta della prima residenza missionaria a Barentù. A lui subentra colui che passerà alla storia come il padre dei Cunama per antonomasia: p. Egidio da Varano.



Nel **1914** ai missionari cappuccini si affiancarono le suore figlie di Sant'Anna. Escursioni nei villaggi, orfanotrofio per ragazzi e ragazze e ambulatorio, occupano le giornate dei primi missionari. Nove anni di fatiche e sofferenze, fra micidiali febbri malariche, siccità, cavallette, opposizioni delle autorità coloniali, sembrano svanire nel nulla, quando il 23 novembre **1921**, scocca a sorpresa l'ora della grazia: nel villaggio di Alummù,

Aroda Longhì, anziano padre di un ex alunno della missione, chiede il battesimo in *articulo mortis*. Segue la conversione dell'intera famiglia.

Un mese dopo si ha la prima conversione di un intero villaggio, Dasè, con effetto a catena: fra il 1921 e 1922 seguono, infatti, Cona, Iscila, Anagulu e Daghilo. Alla residenza di Barentù si aggiungono stazioni di appoggio a Cona, Maicelalì e Aussibi. Il drappello dei missionari cresce. Quattro giovani Cunama vengono inviati al seminario di Keren. Altri giovani, usciti dall'orfanotrofio, vengono impiegati come primi catechisti. Alla morte di Mons. Carrara (1924) i Cattolici Cunama superano le 1500 unità, sparsi in decine di villaggi.

Mons. Celestino Cattaneo, successore del Carrara dal 1925 al 1936, si trova di fronte ad una messe ormai abbondante, con un tasso di crescita di un migliaio di conversioni all'anno.

Aumenta il personale missionario (12 frati e 5 suore nel 1933) e le stazioni missionarie: a quella di Barentù si aggiungono Bimbilnà, Ebaro, Delle, Daghilo, Dabalo e Assabina. Le visite del Vicario Apostolico si fanno più sistematiche, la catechesi più intensa, le scuole e le cliniche meglio organizzate. Al termine del governo di Mons. Cattaneo nel 1936, le conversioni assommano a 5.253 unità.



Sotto la guida di p. Giuseppe Fermo da Castelnuovo del Zappa una quindicina di missionari allargano ed approfondiscono l'opera già ben avviata, con l'aggiunta di una nuova stazione missionaria a Cullucù. Le difficoltà non sono minori delle opportunità: passaggio delle cavallette, scarsità d'acqua, continui spostamenti delle popolazioni. Ma il peggior nemico rimane la malaria che, fra il 1933 e il 1940, reclama la vita di ben 6 missionari. Ancor peggio, la guerra fra gli alleati e il governo coloniale italiano, scoppiata il 10 giugno 1940, ha come conseguenza nella missione Cunama l'abbandono di tutte le residenze missionarie, ad eccezione di Barentù.

Terminata la guerra, pur in un generale clima di incertezza, la missione riprende la sua opera: vengono riaperte le stazioni missionarie di Bimbilnà, Delle ed Ebaro e riattivate la catechesi, le scuole, gli internati e le cliniche. La *Plantatio Ordinis*, avviata con l'apertura del noviziato ad Asmara nel 1940, comincia ad annoverare fra i religiosi cappuccini eritrei il primo gruppo di sacerdoti Cunama.

Dalla relazione del superiore regolare del 1955 risulta che, fra i 40.000 Cunama, di cui circa la metà sono cattolici, lavorano solo 6 missionari.

A Tesseney dal 1955 è attiva una residenza missionaria. A fianco dei missionari, sono sempre validamente presenti le suore di S. Anna. Il personale è ridotto, ma il ritmo e l'intensità dell'opera non subiscono flessioni. Oltre alle escursioni nei villaggi, al potenziamento dei catechisti, delle scuole e degli ambulatori, un mezzo di particolare efficacia risulta lo sviluppo dei cosiddetti *internati* (collegi annessi alle residenze missionarie), che preparano non solo le future generazioni cristiane Cunama, ma anche i loro futuri sacerdoti.



Iniziano gli **anni sessanta**, cruciali per i primi passi della lotta armata per l'indipendenza dell'Eritrea. Fino a metà degli anni settanta le operazioni di guerriglia interessano prevalentemente il bassopiano occidentale. Ciò non impedisce un ulteriore consolidamento ed espansione dell'opera missionaria. Segni evidenti ne sono la riattivazione della stazione missionaria di Delle e di Ebaro.

In quegli anni alcuni giovani Cunama vengono inviati a frequentare le scuole superiori italiane presso il Liceo Tecnico per geometri e ragionieri in Asmara, mentre, nel 1962, a Bimbilnà prende avvio un esperimento di bonifica del terreno, sulla rive del fiume Gash, con, in programma, una scuola agricola e la costruzione di un piccolo villaggio intorno alla scuola.

Le statistiche relative alla zona Cunama per il periodo **fino al 1975** indicano sviluppi mai raggiunti in precedenza: 4 stazioni missionarie (Barentù, Bimbilnà, Ebaro e Delle) con

una media di 7 o 8 villaggi alle proprie dipendenze; 11 catechisti; 5 ambulatori; 1 casa dello studente; l'azienda agricola; 5 scuole elementari; 1 scuola secondaria inferiore; 2 scuole serali per adulti; 4 asili; 5 ambulatori; 5 scuole di taglio e cucito. Il personale, tra frati, suore e laici, assomma a 59.

Verso la **metà degli anni settanta** la lotta per l'indipendenza entra in una svolta decisiva: vennero chiuse Delle ed Ebaro, requisita per ben 9 anni la casa e la scuola di Barentù, semidistrutta la concessione di Bimbilnà, rimane nella zona un piccolo gruppo di frati e di suore di S. Anna. Privi di fissa dimora, i religiosi sono in continuo movimento con la popolazione.

Nonostante tutto, a cominciare **dal 1980** si registra un tentativo di ripresa particolarmente a Barentù e Bimbilnà con l'animazione nelle parrocchie, catechesi, riapertura dei luoghi di preghiera, escursioni nei villaggi.

Con l'indipendenza il paese entra in un nuovo corso storico e con esso la chiesa. **Nel 1995** la S. Sede decide la ristrutturazione delle circoscrizioni ecclesiastiche: Keren e Barentù vengono erette ad Eparchie, affiancandosi a quella di Asmara. Nell'Eparchia di Barentù, affidata a Mons. Luca Milesi, i Cattolici Cunama passano dal rito latino al rito gheez.

I Cappuccini si riorganizzano a Barentù, Bimbilnà, Tesseney ed Agordat, mentre ai Comboniani viene affidata la stazione di Haikota. A Tesseney viene aperto il seminario minore eparchiale; le suore di S. Anna proseguono la loro attività a Barentù, mentre le Cappuccine di Madre Rubatto assumono servizio a Bimbilnà.



Nel **gennaio 2002** a Mons. Milesi subentra Mons. Thomas Osman, cappuccino di etnia Cunama.

## L'Eparchia di Barentù

Prima dell'indipendenza (1991) Barentù era un piccolo centro, ma ora è una città che sta attraversando periodi di espansione e di sviluppo rapidissimo.

I bisogni sono molti ed è per questo che la Chiesa ha deciso di affiancare all'attività pastorale opere di carattere sociale, attraverso la gestione di scuole, centri sanitari, progetti riguardanti l'educazione e la prevenzione dell'HIV, la promozione della donna, la realizzazione di pozzi per la fornitura di acqua potabile, progetti agricoli per la formazione di contadini e formazione in arti e mestieri dei giovani.

Per quanto riguarda l'attività pastorale, l'eparchia mira a realizzare soprattutto l'evangelizzazione e la formazione dei catechisti e dei giovani. Attualmente la diocesi ha 29 sacerdoti, dei quali 5 appartengono al clero diocesano, mentre gli altri sono membri di ordini e istituti religiosi. In più vi sono 18 suore, 10 laici consacrati e 60 catechisti, fra cui 28 donne e 32 uomini. Il dipartimento pastorale riserva particolare attenzione al ruolo del catechista e ogni mese organizza un corso di una settimana nella diocesi. La diocesi coordina tutte queste attività attraverso l'ufficio *Diakonia*.

L'Eparchia si prepara ora alla solenne ricorrenza del centenario dell'evangelizzazione fra il popolo Cunama, con il convegno che si terrà a Barentù il 26 e 27 aprile e le celebrazioni del 28 e 29 dello stesso mese. E' un'occasione per ringraziare Dio di quanto ha abbondantemente operato in questa sua terra, e ricordare tutti gli amici e benefattori che sempre ci hanno sostenuto con generosità, vicinanza spirituale e la preghiera.

A tutti il più sentito grazie nel Signore

+ Thomas Osman, ofmcap  
Vescovo di Barentù, Eritrea



*Thomas Osman*